Anno XXXIII — Martedì 3 Ottobre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 235

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA LEGA DEI CONSERVATORI

A Cremona si vuole istituire una lega dei conservatori, cioè di una associazione, la quale, composta di elementi temperati, faccia argine alle propagande radicali e socialiste, ed organizzi, le forze monarchiche perchè riprendano la prevalenza, dove l'han perduta, e ripristini la collettività di un partito saldamente rifatto per contrastare il passo ai partiti avanzati.

La circolare conchiude nei seguenti termini:

« Noi facciamo appello a tutti coloro che hanno il cuore libero da odii, lo spirito sciolto da prevenzioni, e credono che mentre si debba intendere con affettuosa sollecitudine alle sorti delle classi meno abbienti, abbiansi a pretendere nel progresso civile del nostro paese il rispetto alle leggi, la guarentigia dei diritti, l'economia nelle pubbliche spese, e sia fermo il proposito di mantenere intangibile l'ordinamento della proprietà, della famiglia e dello Stato ».

Il tentativo è lodevole, come lo fu un altro di Milano e come si vagheggiò un momento anche in altre provincie. Il riunire le forze dei partiti temperati può arrecare un grande vantaggio ad una lotta aperta tra i diversi ideali, che ora si combattono in un modo confuso e spesso degenerando in astii e in violenze, dalle quali sfugge ogni finalità di pubblico interesse. E senza dubbio, poi non si subirebbero certe sconfitte, che si devono o alla indifferenza o alla mancanza di coesione e di accordo alla maggioranza monarchica.

Però la lega dei conservatori dovrebbe non circoscriversi troppo alle altalene puramente politiche e di quella politica, che si vuole sbarazzare degli avversari sol perchè avversari senza opporre loro, più che pretese di potere programmi veramente e seriamente economici.

Noi non crediamo che dove i partiti avanzati han vinto, la loro vittoria sia avvenuta per la propaganda di Turati o per la parola di Costa. Le masse han potuto impressionarsi ed accendersi sol quando questa propaganda e questa parola si è incarnata in una condizione di fatto. Vale a dire, che dove ad una popolazione manca il lavoro e dove vi è molta gente, che stenta il pane, questa è disposta ad acclamare ed a seguire chi azzarda ipotesi di colpe e di cause e chi abbaglia con la prospettiva di rimedii illusorii.

Una lega quindi, la quale volesse con efficacia dedicarsi a rialzare le sorti della maggioranza monarchica nel senso di restituir loro la fiducia delle masse, dovrebbe principalmente aver di mira l'interesse delle masse rendendole accessibili alla educazione del lavoro ed emanciparle da quel servaggio che è costituito dalla tormentosa incertezza della sussistenza quotidiana.

La lega sarebbe così, come in altre nazioni è avvenuto, tale da ingenerare nella coscienza dei malcontenti la fede nell'opera dei conservatori, giacchè in Italia più che altrove non si è malcontenti per preconcetto politico, ma pel disagio, di cui si fa colpa a quelle parti politiche, che hanno avuta sinora e per 39 anni la responsabilità del governo.

Oggi è Pelloux, come ieri era Rudinì, e come prima furono Crispi ed altri che concorsero al disagio economico — è questo quello che, senza distinzione di uomini, che furono o sono al governo, si va affermando dai partiti avanzati. Essi profittano delle apparenze e fanno così il loro ed essi improvvisano anche soluzioni di quesiti difficili, appunto perchè, lontani dalla possibilità di governare, non ne temono la responsabilità.

Ma in effetti i partiti sovversivi guadagnano quel terreno, che i partiti temperati perdono, perchè i primi non si rendono conto spesso di quel che si dovrebbe fare a vantaggio delle classi lavoratrici e di quelle classi industriali, commerciali o agricole, da cui il lavoro in preferenza emana.

Non è dal governo che bisogna aspettare questa specie di redenzione del lavoro in genere — è un errore anzi pretenderlo — ma è appunto da quelle classi, che prendono il nome di dirigenti più perchè o per censo o per posizione esse godono dell'agiatezza, che perchè abbiano senso e criterio direttivo.

Ora una lega di conservatori, che sarebbe più consolidata e più forte se fosse di partiti temperati, potrà prestarsi ad una lotta di schede e di urne, ma non sottrarrà le masse dalle lusinghe dei partiti sovversivi sino a quando non avrà una finalità accentuata ed anche ardita in favore del lavoro e non apprestarà quei mezzi, che possono essere nelle sue mani, per promuovere tutti gli impulsi e tutti gli elementi, per cui le masse possano confidare tranquille in una retribuzione equa e sicura.

Le onoranze a Francesco Crispi

Domani, 4 ottobre, Francesco Crispi compie il suo 80.° genetliaco. I suoi compatrioti siciliani, che conoscono quanto egli oprò « col senno e colla mano » per l'unità d'Italia dal 1848 al 1860, gli preparano solenni festeggiamenti.

—

Palermo, 1. — L'on. Crispi ha risposto con la seguente lettera all'invito fattogli dal presidente del Comitato, duca della Verdura:

« Accetto con riconoscenza il lusinghiero invito. Sarò costì come ad un dovere il quattro ottobre. La vostra lettera è ispirata dal cuore ed io non ho forza sufficiente per potere come vorrei scrivere l'espressione dei sentimenti miei affettuosi e devoti per voi, per gli amici del Comitato. Arrivederci. Abbiatevi intanto un bacio fraterno.

Vostro: *Francesco Crispi.* »

Ecco il testo dell'epigrafe della lapide che sarà murata sulla facciata esterna del palazzo municipale:

Il popolo — non immemore nè ingrato — raccolto — intorno a questa casa del Comune il quarto giorno di ottobre 1899 — offriva un'aurea medaglia a Francesco Crispi — dei sommi che fecero una l'Italia — glorioso superstite della patria grandezza — vigile tenace custode — nel suo 80° genetliaco — a perenne ricordo — il Municipio.

L'epigrafe è stata dettata dal comm. Lucifora, assessore per la pubblica istruzione.

Tra le adesioni giunte in questi giorni si notano quelle dei deputati Cocuzza, Penna e Palumbo Giuseppe.

La rappresentanza del Municipio di Palermo che accompagnerà l'on. Crispi da Napoli a Palermo è composta degli assessori Turrisi e cav. Di Pietro non potendo il sindaco Oliveri allontanarsi per grave infermità del suo figliuolo.

Il monumento-ossario
per la battaglia di Maddaloni

Domenica, come abbiamo pubblicato ieri, ai Ponti della Valle presso Maddaloni venne inaugurato il monumento-ossario che ricorderà ai posteri la grande battaglia vinta da Garibaldi sulle truppe borboniche il 1 e 2 ottobre 1860, battaglia decisiva per le sorti dell'unità d'Italia.

—

Fin dall'ottobre 1888 fu presa l'iniziativa di raccogliere in un monumento-ossario gli avanzi dei prodi caduti, sparsi sotterra per quei campi. Un apposito Comitato lavorò con attività e con fede al patriotico scopo. Di esso fu eletto presidente Francesco Crispi. Più tardi, l'iniziativa fu riattivata dalla Associazione napoletana dei superstiti capitanata da Ernesto Della Torre che con altri volenterosi, condusse a termine il progetto, pel quale pure indefessamente spesero l'opera loro il sindaco di Maddaloni, il deputato del collegio on. Leonetti, ed altri ragguardevoli cittadini. Si raccolsero circa 35,000 lire, e l'esecuzione del monumento fu affidata al valoroso scultore Enrico Mossuti.

Il Mossuti ebbe a collaboratori l'ingegnere cav. Carmello Destino, autore del progetto per la parte architettonica, e il cav. Giuseppe Cozzolino, costruttore.

Il monumento sorge sul pendio d'uno dei colli della valle di Maddaloni, accanto alla storica e grandiosa opera di Luigi Vanvitelli che è in quella valle. Esso si eleva per circa 19 metri con un obelisco di forma triangolare, in cinta al quale è la stella d'Italia. L'obelisco sorge su la base, anche triangolare, in mezzo alla quale s'apre la porta che dà accesso all'ossario. Ai lati di questa porta sono degli altorilievi rappresentanti Giuseppe Garibaldi, Nino Bixio, Pilade Bronzetti, Fabrizi, Cairoli, Dezza, Avezzana, Medici, De Martino, ed altri, le cui figure, scolpite nel vivo masso, sono come la rievocazione dell'opera garibaldina. La base che è come il plinto su cui si leva l'obelisco, poggia su tre scalini, sul terzo dei quali sono dei fasci d'armi addossati alla roccia. Quest'ingresso è sormontato da un serto di quercia che cinge la data memoranda: 1. ottobre 1860, quando la vittoria arrise alle schiere garibaldine, vittoria raffigurata in una statua colossale di bronzo, che, con una face fiammeggiante nella destra e rami di palma nella sinistra, si posa sul plinto per deporre sul monumento quel simbolo. Il monumento è chiuso da un largo cancello, alto due metri di stile egiziano.

L'Inghilterra e il Transvaal
Le guerre precedenti fra l'Inghilterra ed il Transvaal

Come i lettori sanno, la guerra imminente non è la prima che si combatte fra gl'inglesi e i boeri, che si sono più volte misurati e spesso con vantaggio di questi ultimi.

Ecco qualche appunto tolto dalla Geografia Universale del nostro Marinelli:

« La guerra 1880-81 fu fortunata per i boeri, sotto il comando di Joubert, incoraggiati e sovvenuti dagli olandesi della colonia del Capo, mentre gl'inglesi erano in grave imbarazzo per la guerra contro gli zulù.

Il venti dicembre 1890 fu distrutto il 9° reggimento inglese sotto il colonnello Austruther; fu respinto il 27 gennaio seguente Laing's Neck sull'ingogo ed ucciso il colonnello Deany, che comandava l'avanguardia dell'esercito britannico proveniente dal Natal, sotto il comando del generale Colley; il 7 febbraio gl'inglesi subirono una nuova sconfitta ed altre ne ebbero sino alla fine del mese, 27 febbraio, in cui fu circondato ed ucciso lo stesso generale Colley sul monte Majuba, il celebre *Majuba-Hill*. »

Il giuramento dei boeri

Riproduciamo il giuramento prestato dal presidente Krüger e dai principali boeri nel 1880, prima d'incominciare la guerra contro l'Inghilterra, formulato in questa guisa:

« In presenza di Dio onnipotente che scruta i cuori, ed implorando dalla sua bontà assistenza e grazia, noi, boeri della Repubblica Sud-Africana, abbiamo solennemente deciso, per noi e per i nostri figli, di riunirci in una santa assemblea che confermiamo con giuramento solenne. Sono ora quaranta anni che i nostri padri hanno abbandonato la colonia del Capo per diventare un popolo libero e indipendente.

« Questi quaranta anni sono stati quaranta anni di tristezza e di patimenti.

« Noi abbiamo fondato Natal, lo Stato Libero d'Orange e la Repubblica Sud-Africana, e tre volte il governo inglese ha violato la nostra libertà. La nostra bandiera, battezzata nel sangue e nelle lagrime dei nostri fratelli, fu calpestata sotto i piedi. Come da un ladro nella notte, la nostra libera Repubblica ci fu rubata.

« Noi non possiamo sopportarlo. E' volere di Dio che l'unità dei nostri padri e il nostro amore per i nostri figli ci obblighino a rimettere ai nostri figli, senza macchia, l'eredità che abbiamo ricevuta dai nostri padri.

« E' per questa ragione che ci uniamo qui e ci diamo la mano come uomini e come fratelli, promettendo solennemente di essere fedeli al nostro paese e al nostro popolo, e contando su Dio per lavorare sino alla morte per il ristabilimento della libertà della nostra Repubblica.

« Che Dio onnipotente sia con noi in quest'opera! »

La popolazione — Forma di governo — La fiducia nella vittoria

La popolazione della Repubblica secondo gli ultimi accertamenti ascendeva a 867,941 abitanti, dei quali 245,397 sono bianchi e fra questi poco più di 100,000 sono Boeri, ossia discendenti dei primi coloni olandesi. La popolazione indigena è rappresentata da Cafri in numero di 622,544 i quali d'indole mite e pacifica subiron facilmente la dominazione dei Boeri e attendono all'agricoltura, all'allevamento del bestiame ed alla lavorazione delle miniere. Il numero dei bianchi non *boeri* che nel 1896 era di circa 140,000 non potrebbe oggi accertarsi perchè continuamente in progressivo aumento. Sono questi i « Uitlanders, » nuovi invasori di nazionalità inglese la maggior parte, raccolti fra la peggiore feccia delle città della Gran Brettagna, attrattivi dalla cupidigia dell'oro e insieme a questi qualche migliaio di Tedeschi, attivi, intelligenti, lavoratori, provvisti di capitali che hanno ormai nelle loro mani gran parte del commecio, nonchè l'esercizio delle ferrovie e delle miniere. Anche qui alcune centinaia di italiani trovarono lavoro ben compensato nel Transvaal, specialmente nella fabbrica di dinamite di Modderfontein ove nel 1897 erano in numero di 193, a quel che pare, ben trattati e contenti del loro stato.

Capitale dello Stato è Pretoria, una graziosa cittadella di poco più di 8000 abitanti, dalle vie ampie e regolari, dalle case in mattoni col tetto di lamiera ondulata e con un bel palazzo del Parlamento. Oggi, per altro, il centro più notevole di popolazione è Iohannesberg, sorta nel 1887, e quindi la più giovane città del mondo, ma che già conta oltre 100,000 abitanti.

La forma di Governo è la repubblica parlamentare. Il Presidente è eletto per un quinquennio. Recentemente fu riconfermato in tal carica il già ricordato Krüger, il capo della sollevazione del 1880. Vi sono due Camere, delle quali una eletta da coloro che sono nati nel paese o vi risiedono dal 1876, e l'altra da coloro che hanno fissata la loro residenza nel Transwaal da almeno quattro anni.

E, per concludere, diremo che la Repubblica sud africana ha un minuscolo esercito stanziale, il quale consta di un corpo di artiglieria con 29 ufficiali, 83 sottoufficiali e 288 uomini di truppa e da un drappello di 15 telegrafisti comandati da un ufficiale. La legge però impone a tutti i cittadini atti alle armi (dai 16 ai 60 anni), bianchi o neri, di accorrere sotto le bandiere in caso di bisogno. Secondo un computo fatto nel 1894, il Transwaal potrebbe armare poco più di 25,000 uomini.

NOTE DI VIAGGIO

UN'ESCURSIONE NEL LAZIO

Fu lungo tempo castello di Toscana; passò in feudo agli Sforza nel secolo XV° e sotto Innocenzo X divenne città vescovile.

—

A nove chilometri da Viterbo e precisamente presso la via che conduce a Civitello di Agliano, trovasi una collina coperta di rovine. Ivi sorgeva anticamente Ferentium che fu città dell'Etruria, e vuolsi patria dell'imperatore Ottone e di Flavia Domitilla, moglie dell'imperatore Vespasiano.

Distrutta per rivalità nel 1014 dai Viterbesi, si ridusse alle condizioni attuali di povero villaggio nominato Ferento.

Della vetusta città restano numerose rovine, e fra queste noto cinque arcate del portico di un antico teatro romano, gli avanzi di un'arena e frantumi di fregi e colonne.

La mattina del 7 fui a Montefiascone che trovasi a 13 chilometri da Viterbo, sulla linea ferroviaria Attigliano-Viterbo. Un biglietto di seconda classe d'andata e ritorno neanco due franchi! Vi confesso, la spesa non è troppa per visitare Montefiascone, la ridente cittadella dominata da un castello, in parte diroccato e dal quale, vi assicuro, si gode una splendida veduta.

Mai, mai, e poi mai dimenticherò Montefiascone, se non per altro, solo pel vino prelibato del suo territorio. Che vino squisito! che vino eccellente!

Quasi, quasi mi veniva la voglia di berne tanto da morirne come il vescovo Giovanni, che in seguito a troppo copiose libazioni di quell'eccellente liquore se n'è andato all'altro mondo. Anzi nella chiesa di S. Fiaviano si osserva la tomba del predetto vescovo beone, che ivi è scolpito disteso, con a lato la mitra ed un bicchiere, e sotto la seguente iscrizione: Est, Est, Est, Propter nimium Est, Johannes de Foueris Dominus meus mortus est.

Faccio osservare che quell'Est sarebbe il vino famoso di Montefiascone.

Devo notare per i suoi pregi artistici e per la sua bella facciata la cattedrale di questa cittadella, dedicata a Santa Margherita, dichiarata monumento nazionale. Pure la chiesa di S. Flaviano in stile gotico-romano dichiarata anche essa monumento nazionale, è degna di essere mentovata.

—

Col treno delle 17.23 abbandonai la patria dell'abate Casti, di quel poeta che tanto si compiaceva a scrivere novelle in versi scollacciati e ritornai a Viterbo.

Subito che fui arrivato, dalla stazione della Rete Adriatica mi portai a quella di Porta Romana, cioè dalla stazione a nord mi recai in quella a sud per essere in tempo di prendere il treno delle 18.20 per Capranica e di là poi a Ronciglione. Alle 19.20 sono a Ronciglione.

Poco prima di me era giunto anche il 52° regg. fanteria, proveniente da Sutri, per ripartire, dopo il riposo di tutto il giorno successivo, la mattina del 9 alla volta di Viterbo dove ha sede.

Quella sera dell'8 il concerto del reggimento, diretto dal maestro Cesare Mantelli, suonò applaudito nella piazza Vittorio Emanuele scelti pezzi fra cui l'ultimo la *Fiera di Lipsia*, suscitò un vero entusiasmo. L'animazione straordinaria era resa completa dai numerosi villeggianti che rivissero un giorno di vita cittadina.

Ronciglione è una bella cittadella posta in colle alle falde dei monti Cimini in amena posizione e vi contiene il lago di Vico; ed il torrente Rio Vicano vi scorre verso levante.

Questo ridente paese è attraversato dalla strada postale, che distaccandosi a Monte Rosi dalla Flaminia, conduce per Viterbo nella Toscana. Essa corre dapprima per amene colline, indi valicato il monte di Ronciglione, scende a godere nel declivio occidentale la bella vista del lago Vico, per poi ascendere la montagna detta di Viterbo, che sorge nell'angolo settentrionale del territorio.

Parecchie sono le fonti d'acque termali e sulfuree che ivi si trovano, ed alcuni dei crateri vulcanici, che là vi esistono, formano considerevoli laghetti.

Ronciglione si divide in vecchia e nuova; ampie e ben costrutte sono le contrade, vaghe le piazze, nella principale delle quali sorge una magnifica fontana su disegno del celebre Vignola.

Bellissimo è il duomo, e poco discosta dalla città è da ammirarsi la chiesa di Sant'Eusebio, per la sua antichità e per le diverse ed interessanti iscrizioni lapidarie che vi si trovano.

Gli abitanti di Ronciglione sono molto industriosi. Oltre a parecchie concierie di cuoio, vi sono molte fabbriche in cui si lavorano il ferro e il rame. Molte altre ve ne sono di cappelli, di carta e sapone.

Le ragazze generalmente si dedicano a maneggiare la spola incessantemente, somministrando al traffico pregievoli tessuti in cotone.

L'olio di Ronciglione supera per squisitezza quello di Lucca. Il vino poi vi è eccellente: trovo quindi giustificato che l'egregio mio buon capitano Roberto se ne faccia spedire a Padova, ogni tanto per suo uso, qualche cassa di fiaschi. Le frutta pure vi si trovano in abbondanza.

L'indole degli abitanti di Ronciglione è in genere laboriosa. Di carattere serio, facili all'ira, ma leali. Uomini e donne hanno nella generalità bellezza e robustezza di forme non comuni.

Uno dei tratti più caratteristici di quella popolazione è l'ospitalità. Verso i forestieri essa è rispettosa e piena di cortesi attenzioni e facilmente concepisce simpatia ed affetto.

(Continua)

L'intervento della regina d'Olanda — Dimostrazione guerresca a Londra

Parigi 2. — Il *Figaro* ha un telegramma dall'Aia in cui si dice che presso la regina Guglielmina d'Olanda sono state fatte delle pratiche per ottenerne l'intervento a favore del mantenimento della pace fra l'Inghilterra ed il Transvaal.

Londra 2. — Il partito della pace aveva convocato per ieri, alla periferia del sud di Londra, un altro comizio pubblico per protestare contro la politica aggressiva che il Governo ha adottato verso il Transvaal. A malgrado della distanza e del tempo piovoso, al luogo indicato convennero alcune migliaia di persone che impedirono agli oratori di parlare contro il Governo e che votarono poi un atto di fiducia al ministero.

Volontarii italiani al Transvaal

In parecchie città italiane si è manifestata l'idea della formazione di corpi volontari garibaldini coll'intenzione di partire pel Transvaal onde difendere quella Repubblica contro l'attacco dell'Inghilterra. Intese a tale proposito erano state appunto iniziate col Governo olandese e col rappresentante del Transvaal risiedente a Bruxelles, ma le difficoltà del viaggio, le considerevoli spese occorrenti ed anche — a dir vero — il poco favore incontrato tanto presso l'Olanda come presso il rappresentante del Transvaal hanno scoraggiato gli iniziatori.

Andrée avrebbe raggiunto il polo Nord

Stoccolma 2. — Il giornale *Svenska Telegrambyran* annunzia che il gavitello portante il marchio della spedizione Andrée recentemente trovato, fu aperto qui ieri in presenza di parecchi ministri e personaggi. Si è constatato che il gavitello è quello che Andrée intendeva di gettare, allorchè avesse raggiunto il Polo Nord. Il gavitello verrà riesaminato col microscopio.

Ufficiali italiani nel Congo

Come è noto — scrive l'*Italia Militare* — più di un anno fa parecchi ufficiali del nostro esercito passarono a servizio del Belgio e vennero mandati ad organizzare l'esercito dello Stato libero del Congo in procinto di entrare in campagna contro i dervisci. Parecchi di tali ufficiali si sono molto distinti comportandosi valorosamente nei frequenti scontri avvenuti. Ora però giunge per via indiretta una dolorosa notizia riguardante uno di tali ufficiali, la cui famiglia spera possa venire smentita. Si riferisce al luogotenente Bartolini, che fu per parecchio tempo nella colonia Eritrea e, rimpatriato dopo la battaglia di Adua, nella quale venne ferito, non potendo resistere al fascino che l'Africa esercitava ormai sopra di lui, lasciò il nostro esercito per arruolarsi in quello del Congo. Fortunato attraverso mille peripezie, sarebbe rimasto vittima di una sorpresa nemica, della quale egli cercò di attenuare le conseguenze.

Il campo congolese venne improvvisamente attaccato dai dervisci con forze molto maggiori.

Causa il panico che ne derivò, la maggior parte degli attaccati si diede alla fuga.

Non così il Bertolini che, senza perdersi d'animo, riuscì in un baleno a raccogliere un manipolo dei suoi coi quali fronteggiò arditamente i dervisci dando tempo ai fuggenti di riunirsi e di rinfrancarsi per prendere alla lor volta l'offensiva.

Egli era già riuscito nello scopo prefisso quando sarebbe caduto con la gola e il petto lacerati da una profonda ferita.

Però — come è detto — di tutto questo e della morte del bravo Bertolini, di cui pure è giunta la voce, manca la conferma ufficiale, e la famiglia Bertolini, la quale è romana, si è rivolta per informazioni al governo belga, sperando si tratti di un equivoco o al massimo di una esagerazione.

Madre di 25 figli a 44 anni

Dispacci da Wilkers Barre all'*Araldo* di New-York, recano: Certa signora Wartwood, moglie di un macchinista ferroviario ha dato felicemente alla luce il suo 25° rampollo. Dei 24 che l'hanno preceduto 17 erano maschi e 7 femmine e siccome due soli sono morti, i figli sani e viventi dei coniugi Swartwood sono ben 23.

Di questi, due sono già ammogliati e hanno prole e perciò l'ultimo nato è già zio. Altra cosa notevole di questa famiglia si è che tutti vivono sotto lo stesso tetto e perciò all'ora di pranzo ben 30 persone sono a tavola o meglio alle due tavole necessarie per questi banchetti famigliari.

L'anniversario del plebiscito

Ieri a Roma venne commemorato il plebiscito del 2 ottobre 1870.

Le Associazioni popolari che portarono al Pantheon una corona di fiori freschi e la deposero sulla tomba di Vittorio Emanuele, per divieto del delegato di servizio non poterono far entrare nel tempio le bandiere. Ciò diede luogo a proteste da parte dell'avv. Vinai.

Cronaca Provinciale

Condizioni dell'Ospedale civile e della sua sala d'operazione di Tolmezzo

Intitolo così questo mio articolo perchè è una conseguenza del primo da me scritto su tale argomento, e pubblicato nel N.° 232 di questo giornale, il 29 decorso mese; ma in realtà non è altro che una risposta che rivolgo ad una lettera ricevuta ieri dal signor dott. Cominotti, medico condotto a Tolmezzo. Mi scusi l'egregio amico se mi prendo tale libertà, ma il contenuto della sua lettera permette, e quasi consiglia, la mia indiscrezione di rendere pubblico quant'egli forse desiderava rimanesse puramente ad illuminare le mie oscure cognizioni.

Egli conferma che Tolmezzo non ebbe mai un Ospedale civile, ma una semplice, modesta casa di ricovero per 7 od 8 cronici del paese, e che detto Ospizio, ripetutamente visitato da commissioni governative e da cospicui personaggi, mai venne censurato nè per le norme igieniche direttive, nè per l'amministrazione, anzi ottenne ripetuti elogi.

Sta bene. Nel precedente mio articolo non ho menomamente attaccato la casa di ricovero di Tolmezzo, e visitandola, — *sebbene non cospicuo personaggio nè facente parte di commissione governativa* — ho potuto anch'io persuadermi che tutto il procede per bene e che le 3 o 4 coppie di vecchi raccoltivi, nulla hanno da rimproverare ai loro amministratori e benefattori. Mi è parso anzi, caso non comune, che, ben pasciuti e contenenti filassero..... un idillio, ed ho anch'io plaudito all'amministrazione che faceva in quelle povere anime rivivere la vita vissuta e forse avvolta nella nebbia di rimembranze lontane.

Lei mi scrive che in quest'ultimi tempi e dietro speciali convenzioni vennero accolti i soldati alpini caduti ammalati durante le escursioni nella Carnia o nel loro soggiorno estivo in Tolmezzo e che il servizio procedette sempre regolarmente, nè mai furono mosse lagnanze da parte della autorità militare; che in casi di grave urgenza vennero ricoverati dei forestieri; che la casa di ricovero ha un modestissimo patrimonio, che però va sempre aumentando colle elargizioni dei cittadini, sempre pronti a sollevare le miserie del prossimo.

Caro dottore, va benissimo anche tutto questo. Con la massima compiacenza assisto alla apologia della modesta casa di ricovero, con 7 od 8 cronici, ma che schiude le porte anche ai baldi soldati delle nostre Alpi, o a qualche pellagroso forastiero incapace di ridursi al nativo paese.

Mi permetto però di chiedere: Tutto ciò che cosa ha di comune con l'ospedale Civile di Tolmezzo e con la sua sala operatoria mai esistita, pel semplice fatto che l'ospedale è sempre stato un pio desiderio della popolazione, un sogno di qualche... povero filantropo?

A proposito di quanto scrissi dell'assoluta mancanza di ferri a disposizione sua, mi informa che tempo fa l'Ospizio accondiscese a fornirlo di una tenaglia osteotoma, di 3 scalpelli e di una forbice osteotoma, di cui era sprovvisto per condurre a termine una operazione di resezione costale.

Lei, egregio dottore, vorrà con ciò dimostrarmi che, all'occorrenza, il Municipio non rifugge dallo spendere in pro dell'umanità sofferente, e meno ancora l'Ospizio; ma dica un po': Presentandosi un caso di ernia strozzata, di soffocazione in malattia di crup, di parto richiedente il taglio cesareo, e non avendo nè erniotomo, nè strumenti per tracheotomia, nè buon numero di pinze emostatiche, che cosa direbbe ai pazienti pei quali un'ora di ritardo ad operarli può costare la vita?

Aspettate che presenti una regolare domanda al Municipio per gli strumenti che mi abbisognano e non possiedo, e che — trovatala ragionevole, — vengono ordinati a Torino, a Milano od altrove, e che mi giungano, e poi... e poi... vi sezionerò... se saremo ancora a tempo.

Io sono convinto che l'Amministrazione della Casa di ricovero ha sempre fatto e farà più di quanto dovrebbe; ma se è encomiabile l'opera sua, lo ripeto, altrettanto biasimevole è la noncuranza, l'indolenza tenuta sin qui da altra Amministrazione!

E' doloroso parlare in tal modo, ma non faccio che constatare un fatto palese, ed è la verità che non si deve tacere nè giustificare, per quanto a taluni possa recar danno e spiacere!

— Dalla lettera del signor dottor Cominotti, apprendo con giubilo che, a cura dell'Ospizio e mercè l'interessamento di qualche suo amministratore, già si è cominciato a ridurre a sala operatoria quella indecente e miserabile stanza in cui giorni fa ho assistito ad una importante operazione chirurgica; che i lavori, condotti alacremente, saranno quanto prima ultimati; e che tutto il materiale necessario sarà in breve acquistato.

Sia lode al Pio Istituto per aver coronati i desideri espressi da lungo tempo dal medico condotto di Tolmezzo e da altri, e voglio sperare che questo nobile esempio sia foriero di altra opera utilissima, di altra disposizione che tornerà ad onore del più importante centro della Carnia.

Esso deve avere un ospedale suo proprio, non mendicare l'ospitalità di pochi letti da una modesta casa di cronici.

E' necessario ad ottener ciò, che i volonterosi non si arrestino, che gli indolenti si scuotano, che i dubbiosi risolvano, che tutti agiscano con energia pari all'importanza del fatto e pari all'amore che devono nutrire al loro paese.

Le indecisioni, i tentennamenti sono sempre dannosi — *nè è mestieri vi citi qualche esempio* — e possono condurre a rimpianti inutili e tardivi, a rimbrotti indegni d'un popolo generoso e civile qual è quello di Tolmezzo.

Credo non sarà necessario, per ora, ritornare su l'argomento; ma caso mai anche questa mia corrispondenza facesse salire la senapa al naso di taluno, a toglierglì tanta *schiavi-tù*, con tutta pace del dott. Cominotti, potrà giovare qualche bagno, di *lino*.

Plinio Zuliani
Chimico - Farmacista

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Pro barbabietola

Ci scrivono in data 1:

Come non dubitavamo per la serietà e la fiducia che ispiravano i componenti del Comitato promotore per l'erigenda fabbrica da zucchero che fra breve sorgerà a S. Giorgio, siamo lieti di annunciare che quest'oggi si chiuse la sottoscrizione degli ettari, sottoscrizione che raggiunse la cifra di ettari 534, quantitativo sufficiente per dar vita alla nuova industria friulana.

Ci reca soddisfazione che anche il Friuli abbia dimostrato di non essere ultimo in fatto di agricoltura, e che nel nostro paese si siano trovati dei bravi agricoltori, che con solerte pazienza ed amore verso il piccolo proprietario e verso i coloni e mezzadri, sieno riusciti ad ottenere che anche da noi sorga un'industria che sarà per arrecare grandissimi vantaggi a tutti coloro che si sono obbligati a coltivare la barbabietola.

Gli intendimenti del Comitato in riguardo alla formazione del capitale necessario per l'erigenda fabbrica, sono posti su basi del tutto disinteressate, anzi si sta organizzando una grande propaganda fra i sottoscrittori di ettari, perchè sieno essi stessi i primi a concorrere nella formazione del capitale, creando così una industria in forma cooperativa, e conciliando in tutto e per tutto gli interessi del coltivatore con quelli del capitalista. Ed ora mi permetto di rivolgere una parola a quel *buon prete* che ad altro non tende che al *bene del prossimo*, che ieri scrisse sul « Paese » un articolo, privo però di serie ragioni, nel quale combatteva la coltura della bietola, articolo scritto *sulla falsariga* di quanto altri già disse molto tempo fa.

Mi fece sorpresa il sentir dire che la barbabietola renda meno del granoturco.

Faccio notare che a Legnago, ad esempio, ove tutti *de motu proprio* coltivano la dolce radice, il granoturco che si produce in un campo è di quintali 8, che, valutato a lire 12, forma un totale di lire 96; mentre la bietola che richiede al più una zappatura di più del granoturco, dà un prodotto medio di 120 quintali, che, a lire 2.00 — prezzo fisso — è di lire 240 al campo.

Nell'articolo si dice che la bietola depaupera il terreno, e come avviene, invece, che successivamente il frumento diede dappertutto un prodotto maggiore di circa quintali 2 al campo? Si dice pure che i proprietari commisero un vero delitto costringendo i coloni ed i mezzadri ad attivare la nuova coltura; in quanto a questo venga il prete a S. Giorgio, ove troverà il segretario del Comitato, dott. Giuseppe Celotti, pronto a condurlo dai contadini, dai quali potrà rilevare se furono obbligati dal padrone, o se furono solo accettate le sottoscrizioni di quelli che si dimostrarono favorevoli. Lo chieda a molti dei nostri proprietari che non sottoscrissero che un numero piccolo di ettari, non desiderando di obbligare nessuno.

La sua parola la rivolga per il bene, e non semini discordie e malanni ora che da noi, in Friuli, si studia di agevolare sempre più il miglioramento del lavoratore, e non a chiacchiere ma a fatti.

Chiudo con un plauso a tutti coloro che tanto si adoperarono per il bene della nostra bassa, e per il miglioramento economico agricolo del nostro paese.

Un agricoltore disinteressato

Conferenze ai Maestri di Spilimbergo

Come abbiamo preannunziato martedì 10 corrente si comincerà, alle ore 10 antimeridiane in Spilimbergo, un corso di conferenze destinato specialmente agli insegnanti elementari (maestri e maestre).

Sappiamo che parecchi comuni hanno stanziato piccole somme, 10 a 15 lire, perchè i loro maestri intervengano.

Sappiamo pure che il Comizio agrario ed il comune di Spilimbergo hanno disposto perchè i signori insegnanti trovino in quel capoluogo alloggio e vit'o comodo e a buon mercato.

Dopo le conferenze riuscitissime di Codroipo, Cividale, Gemona e S. Daniele è questa la quinta volta che nel nostro Friuli si cerca che le più indispensabili cognizioni agricole siano impartite agli insegnanti rurali, affinchè essi poi le diffondano non solo ai loro piccoli alunni ma fra le popolazioni campestri.

DA PAGNACCO
Festa abortita

Ci scrivono in data odierna:

Iersera a Pagnacco doveva tenersi una festa da ballo che, a quanto si dice, avrebbe riunito la *fin fleure* dei villeggianti e l'esserne promotore uno dei più eleganti ed intraprendenti giovanotti faceva supporre che sarebbe riuscita superiore ad ogni aspettativa. In questa sicurezza numerose convennero le signorine ed i giovanotti invitati; ma, haime! di ballo non se ne parlava neppure. Perchè?

Cile

DA ATTIMIS
Le intransigenze clericali

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri si sarebbe dovuta fare l'annuale processione cosidetta della Madonna del Rosario.

Tutto era pronto; la banda di Tricesimo era a posto; fatta venire appositamente per la circostanza; i paesani disposti a prender parte alla processione; la gente in chiesa e di fuori che attendeva si formasse il corteo.

Passa l'ora stabilita, si sollecita il parroco ad uscire dalla chiesa, lo si torna a sollecitare, ma... nulla! Il parroco non si muove e interrogato del perchè, esce a dire che egli non intendeva che la processione avesse luogo perchè la banda di Tricesimo non era banda clericale ed aveva anzi suonato per la festa del 20 settembre a Tricesimo!!

Le spiegazioni del parroco provocano in taluni il riso, in altri lo sdegno.

E qui vedemmo dei paesani, rispettosissimi sempre a tutto quanto sa di religione e di chiesa, oltremodo indignati per il contegno di questi preti, veramente biasimevole.

C'era taluno che voleva vendicarsi contro il parroco; ma la cosa finì senza conseguenze e fu bene.

La vendetta contro quel prete sarebbe stata *in parte* non lodevole.

Perchè? — ci si domanderà.

Perchè — rispondo io — l'ordine di così agire era venuto *per iscritto* dalla Curia Arcivescovile di Udine!!!

Ir.

DA FLAMBRO
L'inaugurazione della banda musicale

Ci scrivono in data 2:

Ebbe luogo ieri l'annunciata festa per la inaugurazione della nostra banda musicale.

Il tempo che nella mattina prometteva poco di buono, verso mezzodì si rasserenò permettendo così uno straordinario concorso di forestieri ed il completo svolgimento del programma della festa.

Alle ore 6 la banda uscì per la prima volta e, con ordine e disciplina inappuntabili, percorse il paese suonando allegre marcie.

Nel pomeriggio accompagnò suonando, l'annuale processione colla B. V. del Rosario.

Alle ore 18 diè principio all'annunciato programma che eseguì con accuratezza e precisione veramente encomiabili in un corpo musicale, che fa le sue prime armi.

Gli applausi scoppiarono alla fine di ogni pezzo; e l'egregio maestro signor Mantovani, ebbe la soddisfazione veramente meritata, di sentirsi elogiare ed incoraggiare da persone distinte e competentissime.

Negl'intervalli il signor Meneghini ci fece vedere i suoi fuochi d'artificio, veramente stupendi per la loro originalità ed assoluta novità. L'illuminazione della piazza con palloncini riuscì egregiamente.

La banda fece poi il giro del paese suonando preceduta dalla fiaccolata con palloncini, fanali e fuochi di bengala.

Così ebbe fine la simpatica festa.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20
Ottobre 3. Ore 8 Termometro 18.2
Minima aperto notte 16.6 Barometro 753.
Stato atmosferico: piovoso
Vento S. Pressione stazionaria
Ieri: vario
Temperatura: Massima 22.4 Minima 15.6
Media 18.785 Acqua caduta mm. 9

Effemeride storica

3 ottobre 1797

I ministri austriaci si recano a Passeriano a congresso con Bonaparte.

L'ex Granduca e Granduchessa

di Toscana provenienti da Venezia e diretti a Vienna, sono passati ieri sera col diretto delle 17 per la nostra stazione.

La visita alla nostra città della granduchessa di Sassonia

La granduchessa di Sassonia Weimar, che da due giorni è ospite del conte Detalmo di Brazzà, nel castello di Brazzà, visitò ieri, verso le 14, il Municipio.

Di fronte alla Piazzetta di S. Giovanni, s'era radunata molta gente attratta dalla curiosità di vederla.

L'accompagnavano un suo gentiluomo ed una dama di compagnia, il conte Detalmo di Brazzà, la contessa Cora con la figlia.

Al Municipio è stata ricevuta dal senatore co. Antonino di Prampero e dal co. Fabio Beretta, che la condussero nel gabinetto del Sindaco, dove era attesa dal Sindaco senatore Pecile e dall'Assessore Comencini.

Le vennero presentate diverse vedute che aggradì moltissimo.

Dal poggiuolo del palazzo rilevò una istantanea del castello.

Visitò poi il palazzo Arcivescovile, la cappella Manin, il Museo, la Biblioteca, ed il Duomo, riportando di ogni luogo una buonissima impressione.

Riparti per Brazzà verso le 16.

La divisa pei convitti nazionali

Il ministero dell'istruzione ha disposto che d'ora innanzi i giovani dei convitti nazionali, debbano avere una identica uniforme; in tal modo si provvede all'inconveniente per cui gli alunni, passando da un convitto all'altro, debbono spesso provvedersi di nuovi abiti. La nuova divisa per abito d'uscita è semplice e ciò che non guasta, nello stesso tempo, assai elegante. Il berretto arieggia quelli dei giovani dell'Accademia navale; la giubba è di panno scuro a doppio petto ed è ornata davanti di cinque alamari di seta nera: ha il bavero con risvolti e le manopole di velluto; i calzoni sono ugualmente di panno turchino larghi ai fianchi e stretti al collo del piede.

Gli affittaletti esentati dal valor locativo
Una decisione che farà scuola

La Giunta Provinciale Amministrativa di Milano si è riunita per deliberare intorno ai ricorsi ad essa inoltrati da molti contribuenti che si credevano ingiustamente colpiti dalla tassa sul valore locativo applicata dalla Giunta Comunale e in ordine agli affittaletti decise quanto segue: «Considerando che la quarta Sezione del Consiglio di Stato, con sentenza 15 luglio 1899 ha dichiarato esente dalla tassa sul valor locativo gli albergatori, la Giunta Provinciale Amministrativa ha stabilito che, non solo per parità ma per poziorità di ragione, debbono esentarsene anche gli affittaletti che danno alloggio momentaneo alla povera gente.»

Questa decisione, non v'ha dubbio, farà scuola.

Prose scelte ad uso delle scuole secondarie

Siamo persuasi che la lotta fra il *Giornale di Udine* e il *Paese* interessi ben poco i nostri lettori, i quali probabilmente ci mandano a quel... paese, al vedere di otto in otto giorni su queste colonne ripresentarsi il solito tema.

Questa volta, tuttavia, crediamo di poter dar loro una notizia che li farà persuasi della utilità dell'opera nostra. Sappiano dunque che è ormai assicurata la produzione paesana e settimanale di prose scelte ad uso delle scuole classiche e tecniche: il *Paese* ce la garantisce; e saranno prose che i giovani scolari leggeranno con gran diletto, perchè, spoglie delle *vereconde ripugnanze*, presenteranno nuda la..... materia, come la chiama il *Paese*. Via dunque le *Antologie* del Morandi, del Carducci, e quella recentissima del Pascoli: a noi basta la prosa odorosa e purgatissima del *Paese*, maestro di bello stile e difensore della morale per uso di famiglia.

***

Del resto non abbiamo mai dubitato della coltura degli scrittori del *Paese*: essi hanno Dante a menadito, e sarebbero capaci nei sei giorni delle loro ponderate elucubrazioni, di mettere insieme più di due sonetti colla coda. La coda l'hanno sempre pronta nell'armadio dei vestiti vecchi dell'on. Girardini.

***

Il quale in una sua lettera stampata nell'*Adriatico*, e riprodotta, come documento storico, nell'ultimo *Paese*, dice chiaro che desidera di essere lasciato in pace, perchè ha bisogno di lavoro e di tranquillità per la patria, per sè stesso e per la sua famiglia. Si può domandare se la patria abbia poi bisogno del lavoro dell'on. Girardini. Per conto nostro crediamo che egli potrebbe serbarlo intiero per sè e per i suoi: — e questo sarebbe per lui il modo più sicuro e più igienico di assicurarsi la pace.

***

Il *Paese* tira le sue freccie contro di noi a proposito di nuove alleanze che ci attribuisce. Egli allude certamente al *carissimo Gigi*, che godeva un tempo gli affetti disinteressati dell'on. Girardini, e che ora per le ragioni da lui stesso esposte nel nostro *Giornale*, si è tirato addosso gli sdegni del deputato di Udine.

Tutti sapevano che della elezione dell'on. Girardini il *carissimo Gigi* poteva dire *pars magna fui*. Molti credevano che tale aiuto fosse soltanto di abilità, cioè di propaganda colla parola scritta e parlata; ma ora si sa che son corsi anche denari. Quella era veramente un'alleanza. Noi invece non abbiamo patti di sorta con nessuno. Camminiamo per la nostra via, che è ben nota: se ci troviamo soli, pazienza: se altri viene a farci compagnia, che perciò? la strada resta sempre la stessa, e la meta ugualmente.

Per l'on. Girardini invece le sue alleanze coi repubblicani e coi socialisti sono bensì fatte per assicurargli la meta, che è quella di essere deputato a qualunque costo: ma quanto alla strada per giungervi egli è indifferente: può essere quella retta o quella storta, quella a dritta o quella a sinistra: per lui i mezzi giustificano il fine, ed egli sa che tutte le strade menano a Roma.

Ecco perchè noi abbiamo detto e confermiamo, che peggior deputato non ci poteva toccare.

Esami di licenza liceale

Ieri il ministro Baccelli mandò agli studenti che devono fare gli esami di riparazione per ottenere la licenza liceale, il seguente tema d'Italiano:

« Le donne nella storia di Roma repubblicana, quali sono le più celebrate e quale influenza alcune di esse esercitarono, secondo la leggenda, sui destini della Patria. »

Un oriundo friulano presidente del ministero austriaco

La famiglia dei conti Clary d'Aldringen, alla quale appartiene il nuovo presidente del ministero austriaco, è d'origine italiana e più precisamente del Friuli.

Bernardo Clario, di Cividale, ricevette a Praga l'indigenato boemo, fin dal 1363.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestre 4876 — Ossi di maiale 104 — Carne 95 — Pane 3135 — Vino 291 — Verdura 353.

Totale n. 8854 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Sessione straordinaria d'esami per gl'insegnanti forniti di patente inferiore

Avrà principio presso tutte le scuole normali governative il giorno 16 del corrente ottobre. I candidati dovranno presentare, entro il giorno 10 detto mese la istanza in carta bollata da cent. 60 al Direttore o alla Direttrice della Scuola normale presso la quale intendono dare l'esame, corredata dai seguenti documenti:

a) patente inferiore; *b*) fede criminale; *c*) fede di nascita; *d*) attestato di buona condotta; *e*) attestato di sana e robusta costituzione.

Gli esami versano sulla pedagogia, sull'italiano, sulla matematica, e sulla storia e geografia.

Benedetti ragazzi!

In via Francesco Mantica, quasi di fronte all'Intendenza di Finanza, tiene bottega da parrucchiere il sig. Angelo Flora, il quale ha un garzone di circa 15 anni, certo Lodovico Adami.

Nel pomeriggio di ieri, il ragazzo (forse perchè il padrone era assente) uscì dal negozio ed andò sotto il portico dell'Intendenza di Finanza, per raccogliere dei rottami di legno colà esistenti.

Poco dopo, per lo stesso scopo, giunse una ragazza, ed allora fra i due nacque una contestazione per il diritto di raccogliere quei pezzetti di legno.

L'inserviente dell'Intendenza, Giuseppe Toffolutti, redarguì i due contendenti ma s'ebbe dal ragazzo per risposta, delle parole offensive.

Esso allora diede all'Adami un calcio al basso ventre.

Questi mandando un grido, stramazzò a terra. Accorsa gente, fu subito trasportato a casa, dove gli si fecero dei bagni con arnica.

Un fratello dell'Adami andò allora dal Toffoluti a chiedergli soddisfazione e, si dice, lo abbia anche minacciato.

Intervenuto il messo comunale sig. Angelo Del Negro, con minaccia di denunciare il fatto alla P. S. evitò una rissa che stava per cominciare.

Vino traditore

Ieri, alle ore 17.30, venne dichiarato in contravvenzione per molesta ubbriachezza certo Giulio Girolami fu Giuseppe d'anni 55.

Per lo stesso motivo verso le 21 venne pure dichiarato in contravvenzione Giuliano Ellero di Francesco di anni 46 da Pagnacco.

Ferita lacero-contusa

Al nostro Civico Ospitale venne ieri medicato Giuseppe Colavini di Giovanni di anni 25 da Bertiolo, per accidentale ferita lacero-contusa con asportazione dell'unghia del pollice della mano sinistra, guaribile, salvo complicazioni, in 10 giorni.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Come abbiamo annunciato, la Compagnia Comica Veneta di proprietà e diretta dal cav. Ferruccio Benini, darà al nostro Minerva un breve corso di rappresentazioni, e precisamente dal 7 al 16 del corrente mese.

Ecco l'elenco artistico:

Attrici: Italia Benini-Sambo, Maria Marussig, Laura Zanon-Paladini, Amelia Dondini-Benini, Giselda Zani-Gasparini, Annetta Mezzetti, Teresa Darè, Laura De-Velo Accardi, Amelia Duval, Ida Duval, Ester Parucchetti.

Attori: Cav. Ferruccio Benini, Albano Mezzetti, Emilio Gasparini, Romolo Turolo, Luigi Sambo, Teodoro Lovato, Dario Darè, Silvio Parucchetti, Federico Conforti, Ettore Gelich, Oscar Marussig, Pietro Accardi, Eugenio Prati.

Condirettore: Albano Mezzetti.

Amministratore: Teodoro Lovato.

Direttore di scena: Federico Conforti.

Rammentatore — Due macchinisti — Fornitore di scena.

Proprietà esclusiva del Repertorio di Giacinto Gallina.

—

La Compagnia è fornita di uno scelto repertorio nel quale primeggiano le bellissime commedie del Goldoni e del Gallina. Si daranno poi, nel corso delle recite, tre importanti novità, e cioè:

La famegia de un canonico Commedia in 3 atti di L. Pilotto — *Al Cinematografo* Commedia in 3 atti di Blumental e Hadelberg — *L'amigo de tuti* Commedia in 3 atti dell'avv. Carlo Bertolazzi.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Condanne

Antonio Petellin di Trieste e Salvatore Ganci di Palermo, imputati di spendizione di moneta falsa (biglietti da lire 10 italiani) vennero condannati: il primo alla reclusione per anni uno, mesi 4 e giorni 5; il secondo per anni uno, mesi 4, ed in solido nelle spese.

— Anna Pillinini di Tolmezzo, detenuta per violazione alla vigilanza, venne condannata alla reclusione per mesi 2 e giorni 7.

Il comm. Serao

prefetto di Roma, l'altro ieri venne improvvisamente colpito d'apoplessia.

Le ultime notizie recano però che egli è già in via di miglioramento.

—

Il comm. Serao è padre di quella distinta signora, che è la moglie dell'ing. G. B. Rizzani, ed anzi circa un mese fa l'egregio uomo venne a passare alcuni giorni a Pagnacco.

Facciamo voti sinceri affinchè il comm. Serao possa fra breve essere completamente ristabilito. *(N. d. R.)*

—

Ieri alle ore 11 ant. spirava, dopo lunghe e penose sofferenze, il quindicenne giovinetto

RODOLFO FONTANINI

Oh! E' ben vero che muore giovane chi al Cielo è caro! Il diletto estinto aveva ingegno svegliato, superiore alla sua età, nobile cuore, saturo d'affetti. Ed è morto! Quale schianto pei poveri genitori che hanno perduto il loro unico figlio, la loro gioia, la loro speranza! Quanto hanno lottato per istrappare alla morte quell'angioletto! L'inesorabile Parca troncò quella fragile e tanto cara esistenza; a nulla valsero le cure dell'arte medica, nè quelle dei congiunti, ora inconsolabili. Ma si confortino, il loro Rodolfino ha terminato di soffrire ed ora è felice in un'altra vita, dove non ci sono nè delusioni, nè lagrime.

I parenti
C. A. — C. C.

—

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pom. partendo dalla casa posta in via Aquileia n. 19, alla Chiesa del Carmine.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

S.E. Mons. Pietr'Antonio Antivari: Facini Domenico di S. Giorgio di Nogaro L. 2, Co. Antonino Romano 2, Pitotti Francesco 1.

Cozzi Osvaldo fu Domenico: Arreghini Nicolò L. 1, Chiussi Luigi e famiglia 1.

Nono Fabio Luigi di Sacile: Cozzi Luigi di Codroipo L. 1.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni

Rinaldo Ferrini. — *In giro per Milano*, con illustrazioni. — L. F. Cogliati — edit., Milano (L. 2).

Sarebbe un errore pigliare alla lettera il titolo di questo libro, e crederlo fatto esclusivamente per i cittadini della metropoli lombarda. Il libro è fatto per tutti i lettori, senza distinzione di città e di regione. Ciò che v'ha di notevole a Milano nel campo della fisica viene rilevato opportunamente dall'autore, che se ne giova per ispiegare col linguaggio più semplice e popolare le curiosità della scienza.

Ogni argomento dà luogo a una conversazione famigliare divertente, interessante e piacevole: diciamo di più utile, perchè anche le cose sapute si presentano con l'intento di pratiche applicazioni. Ai giovani specialmente il lavoro del Ferrini, scienziato egregio, deve riescire gradito, perchè loro parla delle più recenti novità della scienza, delle quali non tutti mostrano d'interessarsi come meriterebbero.

Telegrammi

Un cassiere che scappa

Milano 2. — Un giovane cassiere della ditta Bocconi si è reso irreperibile, dopo essersi appropriato indebitamente poco meno di 5000 lire.

La ditta danneggiata ha sporto denuncia del fatto all'autorità di P. S.

Consiglio di ministri

La convocazione della Camera

Roma 2. — Il Consiglio dei ministri odierno era al completo ed è durato un'ora e mezzo.

Si assicura che oltre agli affari di ordinaria amministrazione, si sia discusso un altro piccolo movimento di prefetti e la data della riapertura della Camera che sarà pel 14 novembre.

— Il Consiglio dei ministri d'oggi ha incominciato anche a prendere atto dei progetti concretati dai vari ministri per la nuova sessione legislativa, dopo aver preso qualche liberazione preliminare su cui il Gabinetto si trovò concorde.

Il nuovo ministero in Austria

Vienna, 2. — L'imperatore accettò oggi le dimissioni del gabinetto Thun ed approvò la lista seguente dei nuovi ministri:

Clary Aldringen presidenza ed agricoltura; Welsersheimb rimane ministro della difesa nazionale; l'ex ministro Doerber assume il portafoglio dell'interno; il presidente della corte superiore di Trieste, Kindinger, assume quello della giustizia, il consigliere ed antico ministro della Galizia Cleudowski è nominato ministro, senza portafoglio, per la Galizia; Kniaz, Stibral e Kartel capi sezione al ministero delle finanze, del commercio e dell'istruzione sono incaricati della gerenza dei rispettivi dicasteri.

I nuovi ministri presteranno domani giuramento nelle mani dell'imperatore che partirà poscia per le caccie.

Un nuovo Mahdi

Bombay 2. — Un reggimento di cavalleria partirà per Berbera essendosi un agitatore religioso proclamato Mahdi nella Somalia Britannica.

Bollettino di Borsa

Udine, 3 ottobre 1899.

	30 sett.	3 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.60	99.40
» fine mese	99.90	99.65
detta 4 ½ » ex	110 50	110.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99 50
Obbligazioni		
Ferr. vie Meridionali ex coup.	322 —	328.—
» Italiane ex 3 %	310.—	309 —
Fondiaria d'Italia 4 %	506.—	506.—
» » 4 ½	514.—	515.—
» Banco Napoli 5 %	458.—	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485 —	484 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	516.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	970.—	967.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	217.—	230 —
Società Tramvia di Udine	70.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	728.—	728 —
» » Mediterranee ex	558.—	556.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 30	107.37
Germania »	132.50	132 70
Londra	27.11	27.15
Austria-Banconote	2.24.50	2.24 75
Corone in oro	1.12 —	1.12.—
Napoleoni	21.43	21.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.55	92.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 3 ottobre **107 35**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti